

## RITIRO UNIVERSITARI NEL TEMPO QUARESIMALE

Roma, 12 marzo 2020

a cura di don Fabio Rosini

---

La Quaresima non vale per se stessa. E' un cammino verso qualcosa; è un esodo, un passaggio, un andare oltre, un salto (anche la parola Pasqua – pesach – ha questo significato!)

Tutta la storia della salvezza è un passaggio, un salto, uno *step by step*! Pensiamo al passaggio che avviene nel libro della Genesi e in quello dell'Esodo: dal nulla alla creazione; dall'ignoranza all'intimità con Dio con Abramo, attraverso una relazione personale; dall'oppressione del popolo alla liberazione. In ogni salto Dio libera dalla schiavitù per portare l'uomo alla libertà. E' un viaggio verso la vita nuova, che in Cristo si manifesta nella sua risurrezione.

Come faremo questo viaggio? Attraverso i vangeli dell'anno A, che è il cammino catecumenale (degli adulti che hanno chiesto il Battesimo).

La quaresima è il tempo che prepara per fare Pasqua. Nella quaresima è il momento di vivere ciò che verrà proclamato nella notte pasquale (ad esempio chi recita il breviario sta leggendo il passaggio degli Israeliti dalla schiavitù dell'Egitto verso la terra promessa, per poterlo vivere la notte di Pasqua).

I passi:

- *Il mercoledì delle ceneri:*

La cenere per iniziare. Ma, la cenere sta alla fine! Quella cenere si risolverà nel suo contrario. Il nostro cammino non è un cammino umano: dalla vita alla morte, ma è il cammino di Gesù: dalla morte alla vita. Il primo passo che ci è chiesto è riconoscere la nostra fragilità e il nostro peccato: essi non sono l'ultima parola sulla nostra vita. I nostri peccati sono il punto di partenza. Occorre entrare in un combattimento: nel vangelo di questo giorno si parla di opere che danno morte al corpo, all'intelligenza, e al possesso: digiuno, preghiera, elemosina. Combattiamo per *incontrare il Padre*, che è nel segreto (e non perché siamo buoni, o per impegnarci, o per metterci alla prova). Occorre chiudere la porta, cioè imparare a dire dei no.

- Prima domenica: *le tentazioni* (primo esodo)

Tentazione: la prova. Questo termine ha due significati: la prova può voler dire momento di difficoltà ma anche certezza (ho una prova).

La prima tentazione: assolutizzare la propria fame. Tutto deve diventare commestibile (pure le pietre).

Seconda tentazione: assolutizzazione dei miei giudizi, di ciò che a me sembra giusto.

Terza tentazione: quella del possesso, del potere. Se vuoi usare le cose devi entrare nel compromesso (dice satana).

Il cammino da fare: liberarci dalle nostre assolutizzazioni. La mia fame non è assoluta; le mie convinzioni, le mie idee non sono un assoluto; ciò che possiedo non deve diventare un assoluto (Gesù spoglio di ogni possesso). Vuoi amare? Liberati dalle proprie voglie, dai propri pensieri, dai propri possessi.

- Seconda domenica: *la trasfigurazione*

C'è un altro esodo da compiere: conoscere il vero volto di Cristo. Gesù è portatore sano di gloria divina. Anche noi dobbiamo passare dal visibile all'invisibile; c'è qualcosa che è nascosto che deve essere portato alla luce. Tutto può essere accolto come opportunità; anche i momenti di tenebra possono essere gravidi di luce! "E' bello per noi stare qui". Per restare nel bello, devo stare nell'ascolto.

- Terza domenica: *l'incontro con la Samaritana*

Una donna che beve a sorgenti che non dissetano e si scontra con storia di delusioni affettive: la sua storia viene fotografata da Gesù: acqua che non disseta, matrimoni che non si compiono (o che mi uniscono a persone, esperienze, scelte sbagliate)... *dove posso incontrare Dio?* Dove posso adorare (baciare) Dio? Dalle nostre sorgenti aride alla sorgente che fa sorgere acqua che disseta per la vita eterna.

- Quarta domenica: *l'incontro con il cieco nato*

Mancanza di luce. I discepoli di Gesù cercano il colpevole della cecità dell'uomo. A Gesù non interessa da dove vengono le cose, ma da dove vanno (verso l'opera di Dio). Cosa ci farà Dio con questo? Gesù prende del fango, lo unge, lo consacra nella parte malata e gli dice di andare a lavarsi alla piscina di Siloe (dell'inviato). La tua sofferenza può diventare una missione. Il tuo dolore può diventare salvifico, come quello di Cristo.

- Quinta domenica: *la risurrezione di Lazzaro*

L'ultimo passaggio: uscire dalla tomba. La pietra: la togliamo o non la togliamo? Perché Gesù possa chiamare Lazzaro e tirarlo fuori dal sepolcro, occorre togliere la pietra.

Noi occidentali raffiguriamo Gesù risorto come colui che esce vittorioso dal sepolcro; gli orientali invece raffigurano Gesù risorto come colui che tira fuori dallo *Sheol* (dagli inferi) Adamo ed Eva. "Lazzaro, esci fuori!"

*Togli la pietra:* le nostre barriere, le nostre difese e sicurezze. Per questo mandiamo *cattivo odore:* la sporcizia delle nostre azioni sbagliate, adultere, egoiste, autolesioniste. Invece chi risorge "diffonde il buon profumo di Cristo" (san Paolo). Occorre che Cristo parli con la povertà che c'è in ognuno di noi, la nostra non accettazione, il rifiuto di noi stessi, la nostra parte impresentabile.

- *La domenica delle Palme*, inizio della Settimana Santa.

Uscire dalla propria cenere, dai propri appetiti, dalle proprie idee, dalle proprie dipendenze affettive, dai propri possessi. Se non esco resto cenere. Se non mi faccio portare nella luce, vedo solo il superficiale delle cose, non vedo la trasfigurazione, il lato bello di me stesso e di Dio. Se non esco dal mio storto passato, se non esco dalla mia povertà, da ciò che non amo in me, da ciò che non accetto in me, come faccio a fare Pasqua?

Occorre imparare a gridare:

- dal mio Egitto;
- dalla mia tomba;
- dalla mia sete;
- dalla mia cecità;

per fare l'esperienza della risurrezione di Cristo,  
per (attraverso) Cristo, in Cristo, con Cristo.

Le domande:

*Al mattino: quale pasqua mi vuoi far fare oggi?*

*Alla sera: quale pasqua mi hai voluto far fare oggi?*

*Da quale idea mi vuole far uscire?*

*Da quale schiavitù vuole liberarmi?*

*Da quale progetto che ho assolutizzato?*

*Da quale possesso?*

*Da quale cecità?*

Sto a casa, ma faccio Pasqua: mi lascio tirar fuori dal Signore.